

Il buco Il contratto che dà all'azienda il servizio pubblico tv scade lunedì e la proroga non entrerà in vigore per almeno due settimane

La legge-pasticcio: la Rai è abusiva, gli stipendi pure

» CARLO TECCE

Per un paio di settimane, da martedì, Viale Mazzini sarà abusiva. Perché il contratto di concessione fra la Rai e lo Stato - l'accordo che rende l'azienda gestore del servizio pubblico televisivo e radiofonico e destinataria degli introiti del canone - scadrà lunedì 31 ottobre, ma la seconda proroga (la prima è di maggio) sarà efficace verso la metà di novembre. In sostanza: la televisione pubblica farà servizio pubblico in maniera illegittima. Il motivo è semplice, ma la questione è complessa: il governo ha commesso un errore marchiano poiché ha infilato la norma in un articolo della legge sull'Editoria, approvata il quattro ottobre, firmata giovedì dal Quirinale, ma non ancora pubblicata in *Gazzetta Ufficiale*.

SICCOME i parlamentari non hanno previsto un tempo più stretto, immediato, l'entrata in vigore scatterà quindici giorni dopo l'inserimento in *Gazzetta Ufficiale* e dunque dopo il faticoso 31 ottobre. Che siano due settimane piene o una settimana e mezza, per il periodo di *vacatio legis* - tra l'altro, con la campagna elettorale e la *par condicio* in corso - Viale Mazzini opererà con la concessione non valida.

Il governo ha capito che ormai la *vacatio legis* non è più aggrabile, ma per limitare il disastro ha attivato la burocrazia per non sfiorare almeno il termine ultimo di lunedì - la concessione va prorogata obbligatoria-



Tv Campo Dall'Orto e Maggioni, ad e presidente Rai. Sotto, Carlo Conti *LaPresse*



mente prima che scada - altrimenti l'intera norma sarà inutile e l'azienda paralizzata per mesi, o peggio, subissata di ricorsi delle emittenti concorrenti che potranno reclamare un po' di denaro degli abbonati.

Il pasticcio inquieta i vertici di Viale Mazzini: "Il ministero per lo Sviluppo economico - spiega la Rai tramite fonti autorizzate - ci ha informato che,

molto probabilmente, la pubblicazione in *Gazzetta* avverrà per lunedì 31 ottobre. Noi proseguiamo, senza soluzione di continuità, le nostre attività gestionali, societarie e funzionali al servizio pubblico. Per i giorni non coperti dalla concessione, aspettiamo un parere legale per sapere come agire".

Oltre a una sciatteria dei parlamentari di maggioranza sul delicato argomento della con-

Panico nell'emittente

"Adesso chiederemo un parere legale"

Caos ingaggi: il tetto valido anche per le star

cessione, la legge sull'Editoria contiene un'altra trappola, forse ancora più pericolosa, per l'azienda guidata da Antonio Campo Dall'Orto: il famoso tetto da applicare agli stipendi.

Recita l'articolo 9: "Il trattamento economico di dipendenti, collaboratori e consulenti Rai, la cui prestazione professionale non sia stabilita da tariffe regolamentate, non può supe-

rare euro 240.000 annui". La legge prevede la deroga soltanto per chi lavora secondo "tariffe regolamentate" e quindi appartiene a un relativo ordine (come un notaio, per esempio). Carlo Conti non è iscritto all'ordine dei presentatori del Festival di Sanremo né Massimo Giletti ha fondato l'ordine dei conduttori dei varietà, di conseguenza anche Conti, Giletti e pure Antonella Clerici, Flavio Insinna, Milly Carlucci e Fabio Fazio - e tanti altri - dovranno rispettare il tetto di 240.000 euro.

QUANDO la disgraziata legge sull'Editoria sarà in vigore, Viale Mazzini convocherà Giletti e colleghi per imporre il taglio? O la stessa azienda, sfidando la nuova legge, proporrà contratti artistici sopra la soglia? Abusiva per poco e bloccata per sempre, così il governo ha ridotto la televisione. Dopo che la Rai ha sollevato il problema, Palazzo Chigi ha replicato che potrebbe intervenire sugli ingaggi artistici.

Quando? Non durante la propaganda per il referendum, temono in Viale Mazzini: "Vi immaginate Matteo Renzi che rimuove il tetto appena ricostruito mentre promette risparmi sui costi del Senato?". Ipotesi da scartare subito. Allora il guaio è ceduto in esclusiva agli amministratori dell'azienda.

Con una legge scritta male (e fallata), forse la politica pensava di mandare a casa Campo Dall'Orto e, invece, ha mandato a casa l'intera Rai.



I numeri

240

mila euro. Il tetto agli stipendi di consulenti, dirigenti e collaboratori della Rai

15

I giorni che passano dall'entrata in vigore di una legge dopo la sua pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale" quando il legislatore non ha previsto altri tempi

3

I mesi previsti per l'ultima proroga della vecchia concessione tra la Rai e lo Stato